

al nuovo Governo insediatosi a Tirana, capitale provvisoria.

Sono trascorsi da allora quasi venti anni ma è vivo in noi il ricordo dell'energia spiegata dal giovane Ministro degl'Interni e del tatto politico col quale seppe affrontare innumeri intrighi politici convergenti a Tirana da mille parti e da ogni angolo d'Albania.

Il nuovo Governo, per quanto sorto in nome di tutto il Popolo albanese, non esercitava il potere se non su di una zona limitata tra la Viosa ed il fiume Mati, poiché Korça, Pogradec, Verça e Scutari erano in mano delle truppe francesi, una piccola zona a sud era in potere dei Greci, le zone lungo il Drino erano state consegnate dal generale francese Franchet d'Espérey ai Serbi e tutto il territorio restante era in mano del Governo militare dell'esercito italiano.

Attorno a Zogu, un baratro ed un deserto morale.

Le masse popolari, per quanto sane, se analizzate individuo per individuo, erano in generale amorfe, quando molte di esse non confondevano tra religione e nazionalità, così che molti musulmani si ritenevano turchi, non pochi ortodossi greci e i cattolici venivano aizzati dai propagandisti a non credere alla fratellanza ed al patriottismo degli altri connazionali.